

IL SERVIZIO METEOROLOGICO NAZIONALE, UN BENE PUBBLICO

LA LEGISLAZIONE ITALIANA NON DEFINISCE UNIVOCAMENTE COMPITI E RESPONSABILITÀ DEL SERVIZIO METEOROLOGICO NAZIONALE. IL RUOLO È STATO COPERTO DE FACTO DALL'AERONAUTICA MILITARE, POI AFFIANCATA DA ALTRE STRUTTURE PUBBLICHE. I COMPITI IMPORTANTI E L'INTERESSE GENERALE RENDONO OPPORTUNE UNA GOVERNANCE PIÙ CHIARA E UNA DEFINIZIONE PRECISA DELLE RISORSE.

Per chiarezza di esposizione è necessario introdurre alcune elementi di base che aiutano a definire il concetto di Servizio meteorologico nazionale. Cominciamo da un elemento fondamentale: la missione di un Servizio meteorologico nazionale. Citando da un lavoro di fine anni 90 dell'allora Presidente del Wmo (l'Organizzazione meteorologica mondiale), che considero ancora attuale, la missione può essere così definita: *“Osservare, comprendere e prevedere il tempo e il clima del proprio Paese e fornire servizi correlati alla meteorologia in supporto ai bisogni del proprio Paese e per l'assolvimento degli obblighi internazionali da questo assunti”*.

In tale definizione emerge prima di tutto l'ambito di attività/responsabilità del Servizio meteorologico nazionale: il tempo e il clima. Il tempo inteso come l'accadimento giorno per giorno degli eventi atmosferici; il clima inteso come l'individuazione degli elementi ricorrenti di tali eventi, lo studio delle loro distribuzioni statistiche. È poi chiaramente indicato il principio di sovranità: il Servizio meteorologico nazionale opera nell'interesse del proprio Paese. Sono altresì indicate le funzioni fondamentali che identificano i 5 pilastri che costituiscono un Servizio meteorologico nazionale:

- le reti di osservazione del tempo e del clima (intese non soltanto come insieme di strumenti collocati sul territorio, ma anche come regole e procedure che assicurano la qualità e l'omogeneità delle misure)
- attività di *ricerca e sviluppo*: lo sviluppo della meteorologia come servizio deve essere guidato dalla ricerca scientifica che fornisce gli elementi di comprensione del tempo e del clima che possono essere trasformati in servizi operativi
- un sistema di modellazione dell'atmosfera che consenta, attraverso l'integrazione delle informazioni provenienti dalle reti osservative, di simulare il comportamento



FOTO: AERONAUTICA MILITARE

futuro e che costituisce uno strumento irrinunciabile di un moderno sistema di previsioni del tempo

- la fornitura dei servizi di tipo meteorologico necessari perché lo Stato assicuri al meglio lo svolgimento delle sue funzioni di base quali la difesa civile e militare e la protezione della vita e le proprietà dei cittadini; il supporto meteo va inoltre esteso a quei settori di interesse strategico per il Paese, quali i trasporti o l'approvvigionamento energetico, o che contribuiscono al benessere del Paese, industria, turismo, agricoltura, settore privato in generale
- la cooperazione internazionale: la meteorologia è per definizione una disciplina che travalica le frontiere e che si basa sullo scambio di dati fra le nazioni. Ciò ha portato a partire dal secondo dopoguerra alla firma di accordi intergovernativi, ratificati dai parlamenti, che disciplinano la cooperazione. Il Servizio meteorologico nazionale è responsabile per

il Paese del controllo dell'esecuzione di tali accordi e dell'assolvimento degli obblighi da essi derivanti.

Da quanto sopra è evidente come il Servizio meteorologico nazionale sia un bene pubblico che si identifica con l'insieme delle strutture pubbliche che svolgono le funzioni fondamentali appena indicate nell'interesse del Paese. E tale è la situazione nella quasi totalità dei Paesi ove i compiti di Servizio meteorologico nazionale sono assegnati per legge a enti, istituti o agenzie pubblici.

La situazione in Italia

Facendo riferimento alla storia della Repubblica, in Italia tali compiti sono stati svolti *de facto*, inizialmente in maniera inizialmente quasi esclusiva e a partire dagli anni 80 del secolo scorso in maniera prevalente, dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica. Dico *de facto* perché

sino a oggi la legislazione italiana non contiene provvedimenti specifici che definiscano in maniera univoca compiti e responsabilità del Servizio meteo nazionale, condizione necessaria per identificarne il fabbisogno in termini di risorse necessarie a garantirne il funzionamento. Questo ha comportato che l'Aeronautica militare ha assicurato e continua ad assicurare al Paese il bene pubblico "Servizio meteorologico nazionale" utilizzando uomini, mezzi e risorse finanziarie destinati al proprio funzionamento. Facendo riferimento all'esercizio finanziario 2011, pur in assenza di una specifica posta di bilancio assegnata alla meteorologia, il totale dei costi sostenuti dall'Aeronautica militare per il Servizio meteorologico si può stimare in circa 73,9 milioni di euro. In termini di servizi forniti, assumendo come unità di misura puramente quantitativa il numero di terabytes prodotti in un anno, il Servizio meteorologico dell'Aeronautica ha impiegato tali risorse per il 65% nella fornitura di servizi di base (assolvimento obblighi internazionali, dati disponibili a tutti i cittadini), per il 19% nel supporto al comparto della Difesa, per il 14% nel supporto alla Protezione civile nazionale e ad altre amministrazioni pubbliche e per il restante 2% in risposta a esigenze provenienti dal libero mercato sotto forma di contratti specifici. A partire dagli anni 80, e in questo l'Emilia-Romagna ha fatto da battistrada, sono sorte a livello regionale strutture pubbliche destinate in tutto o in parte a svolgere compiti di servizio meteorologico. Non v'è dubbio che tali strutture, che nel tempo hanno acquisito capacità e competenze nell'ambito delle cinque funzioni fondamentali introdotte nel

paragrafo precedente, debbano essere considerate componenti del bene pubblico "Servizio meteorologico nazionale". Ci sono poi altri importanti settori dello Stato, si pensi ad esempio al Dipartimento di Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, che concorrono al Servizio meteorologico nazionale impiegando proprie risorse. Ovviamente, per mancanza di titolo e informazioni specifiche, non mi è possibile completare il quadro in termini di servizi forniti e costi sostenuti dagli altri soggetti del Servizio meteorologico nazionale. Tuttavia, prendendo a riferimento la media di quanto si investe in Europa nel Servizio meteorologico nazionale, che equivale a circa lo 0,01% del Pil nazionale, la spesa complessiva per l'Italia dovrebbe collocarsi intorno a 155 milioni di euro per avere un servizio al livello dei maggiori Paesi europei (la Germania spende 261 milioni di euro, la Francia 389 milioni di euro).

Problemi e prospettive

Come appare chiaro dalla conclusione del paragrafo precedente, un primo problema è legato alla difficoltà nel fare emergere la spesa complessiva sostenuta dal Paese per l'erogazione del "Servizio meteorologico nazionale". Ciò comporta che se da una parte, in mancanza di una pianificazione finanziaria complessiva, non è possibile per i vari soggetti lavorare sulla base di risorse certe assegnate allo svolgimento dei compiti di "Servizio meteorologico nazionale", dall'altra è altrettanto impossibile effettuare un efficace controllo della spesa. Ciò comporta che chi è deputato alla formazione dei

bilanci delle varie articolazioni dello Stato manca degli strumenti di base che gli consentano di ottimizzare la spesa senza tagliare servizi essenziali. In particolare, in tempi di ristrettezze economiche, c'è il rischio che vengano effettuati tagli sulle risorse destinate al Servizio meteorologico nazionale senza averne piena consapevolezza.

Seppure i rapporti fra i soggetti che concorrono al Servizio meteorologico nazionale sono continui e improntati alla massima collaborazione, non v'è dubbio poi che c'è un problema di *governance* del sistema. Manca cioè un organo che, assumendosene la responsabilità, individui gli indirizzi strategici, fissi gli obiettivi e assegni i compiti alle varie componenti che concorrono all'erogazione del Servizio meteorologico nazionale.

Un primo tentativo di porre mano a tale problema da parte del legislatore risale al 1998, quando con il DL 112 introdusse il concetto di *Servizio meteorologico nazionale distribuito*. Tale concetto è stato recentemente ripreso con l'approvazione della legge di riordino del Servizio nazionale di Protezione civile, che ha di fatto riaperto i termini per la costituzione del Servizio meteorologico nazionale distribuito.

L'auspicio con il quale concludo è che tale opportunità venga finalmente colta per dare soluzione alle problematiche che ho sopra delineato, soluzione necessaria a garantire all'Italia un Servizio meteorologico nazionale.

Massimo Ferri

Direttore Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica (Cnmca)

